

“A fine 2005 ho capito che il lavoro che dovevo fare era quello di costruire le basi per una continuità futura, che mantenesse la il mio studio e la tradizione fuori dalle regole e dai condizionamenti delle federazioni, ed ho deciso di avviare Hiroshi Shirai Goshindo, come direttori tecnici ho avuto due dei più bravi maestri italiani: hanshi Dino Contarelli e hanshi Claudio Ceruti, Marco come presidente. Agli inizi di quest'anno, ho sentito che questa associazione, dopo diciotto anni (due volte nove ndr) aveva raggiunto il suo scopo, ma che avevo ancora qualcosa di importante da insegnare, da dare a chi vuole stare con me. Non ero riuscito a far capire a tutti, anche ad alcuni miei allievi di alto grado, il significato e l'obiettivo del mio studio. Per questa ragione ho deciso di chiudere Hiroshi Shirai Goshindo e di costituire Kiwame Kai, che intendo diventi una scuola di specializzazione per livelli elevati di tutto il karate tradizionale in cui i principi siano i fondamenti della tecnica. Claudio Ceruti è il direttore tecnico ed è coadiuvato dai miei migliori kyoshi, tutti maestri del livello più avanzato.

maestro Shirai cosa intendi con *ki-wa-me*?

Ki uguale energia

“È la terza grande componente del budo; con ki non si intende l'aumento della forza fisica, ma l'accesso alle energie vitali insite nell'uomo tale accesso è garantito sotto i presupposti della giusta pratica”.

Ki è alla sua origine cinese secondo l'impulso originale della vita, la forza che dona la vita, mantiene in vita e si conserva in vita.

In tutte le altre culture della terra, questa forza è conosciuta con concetti diversi (nel patrimonio filosofico occidentale il concetto di “prima” è quello più vicino ad esso)

I cinesi hanno padroneggiato, meglio degli altri popoli della terra, l'accesso a questa fonte vitale nelle pratiche taoiste del ch'i kung. Già nella svolta dei tempi erano noti negli esercizi della dottrina del movimento e della respirazione, per controllare ed imparare a guidare questa forza nell'uomo nella tradizione taoista.

Questi esercizi furono ampliati nel corso dei secoli nei loro diversi aspetti; ad esse appartengono anche le arti marziali.

Wa significa armonia, pace ma evoca molto di più

“Wa è tutto ciò che è mite, sereno, moderato, ma è anche tutto ciò che è giapponese.

Tramite il wa il cui significato può essere bellezza, la gioia e il senso civico, si costituiscono con grande impegno, attraverso un lavoro continuo su se stessi, improntando la pazienza, senza e mai a discapito degli altri”. Siamo entrati nell'era Reiwa il primo maggio del 2019 con l'imperatore Naruhito che ha commutato il periodo Heisei in Reiwa. Letteralmente “rei” rappresenta la bellezza (per noi il salute) e “wa” l'armonia,

quindi siamo entrati in un nuovo periodo che si potrebbe chiamare “la cultura nasce e cresce nell'unione dei nostri cuori attraverso la bellezza (ndr)”. *“Arricchisce la nostra vita quotidiana con la pace, bellezza, armonia e benessere”*, sentenza il maestro Shirai.

- “Me”, non c'è un traduzione precisa su questa parola nipponica se non legata a qualche altro particolare interpretazione.

“Penso che ‘me’ indichi un contenitore dove inserire tutte le più importanti esperienze maturate durante la propria vita e pratica”

Leggo i punti salienti dell'atto costitutivo, che fanno parte dell'atto notarile del 21 giugno che sancisce la nascita della “Shirai Hiroshi Kiwame”. *“Kiwame è un'associazione culturale e si ispira al fine di perseguire il bene comune, elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e di protezione sociale, favorendo le partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della personalità”.*

Prosegue con: *“Questo pensiero è stato codificato dal maestro Hiroshi Shirai come insegnamento ai suoi allievi, in forme e comportamento (kata), in modelli di pratica, da lui creati e denominati: taikyoku, tokon, henka, taihei, shuto, kaishu, fudo, taida, oyo kobo kun ren. L'associazione intende promuovere una ‘via di pace’, proponendo ai propri associati di dimostrare di seguire i suoi principi cardine per un miglioramento personale e per un fattivo contributo al miglioramento della società.*

Questi principi sono:

- *shin (credere in sé stessi e in quello che si fa, sincerità),*
- *ai (amore universale, amare tutti, amare la natura e il pianeta),*
- *jin (spirito amichevole, gentilezza, fraternità e serietà),*
- *toku (virtù, pensiero positivo, usare solo parole positive, fare cose che siano bene per gli altri),*
- *ghi (rettitudine, rispetto, non dimenticare chi ti ha aiutato),*
- *chu (servire dal cuore una persona, non tradire gli altri, fedeltà),*
- *ko (cortesia, servizio massimo per i genitori),*
- *yu (energia mentale ki, coraggio, non aver paura di morire),*
- *jyou (dare agli altri, altruismo, carità),*
- *nin (grande pazienza quando si deve superare una difficoltà, ‘un cuore che ferma l'estrazione della spada’).*
- *Il modo in cui un uomo o una donna vivono i 10 principi sopra indicati deve essere ‘Kiwame’, che significa ‘andare fino in fondo all'estremo’ con tutta la propria energia di spirito, mente e corpo. fatta questa strada l'uomo può raggiungere una comprensione e una migliore conoscenza del concetto di ku (pieno-vuoto).*

Il decalogo del maestro, inserito nell'atto costitutivo è preciso: *“promuovere lo studio, la tutela, la conoscenza e la valorizzazione del pensiero del maestro Hiroshi Shirai rivolto alla creazione di un sistema di pratica di ‘spirito/mente, tecnica e corpo’ (shin – gi – tai), basato sulla sua esperienza di oltre sei decenni di maestro di karate tradizionale shotokan e goshindo”.* Il maestro Shirai, esprime un ulteriore principio: *“Vedi Giacomo Spartaco in tanti anni io e te non abbiamo mai avuto controversie. Rispetto e stima hanno caratterizzato il nostro rapporto anche quando le posizioni erano differenti. Kiwame vuole essere il principio di una nuova era, promuovere una via di pace, di amicizia e per quanto possibile di felicità. Tutti possono ritornare a praticare con me senza esami, senza tessere, senza fare pubblicità. Non faremo stage, saranno degli incontri. Quando dico tutti desidero dire proprio tutti!”.*

Sottolineo anche i sensei Masaru Miura e Takeshi Naito? *“Certo che sì! Forse non saremo in tanti, ma non sarò io a mettere i limiti”.*

“Noi ci parliamo. Ognuno ha fatto le proprie scelte ed io sempre ho augurato a loro e così agli altri che hanno cercato ‘nuove strade’ o ‘strade diverse’; successo e felicità. Con questa mia scelta taglio gli impedimenti di chi vorrebbe praticare con me ma non può per via delle diverse associazioni, o perché non riesce ad abbandonare i fantasmi del passato. Per essere felici bisogna essere in pace. Ki wa me è aperta a tutti è la casa di tutti! Basta volerlo”.

Una ricerca che si può esprimere con shu-ha-ri

Lo **Shuhari** è un concetto delle arti marziali giapponesi che si riferisce alle fasi di apprendimento che conducono alla padronanza di una tecnica o di una materia. Shuhari può essere tradotto approssimativamente in “mantenere, cadere, staccarsi” e si divide in tre fasi:

shu («proteggere», «obbedire») - saggezza tradizionale - apprendimento di fondamenti, tecniche, proverbi: in questa fase iniziale gli studenti seguono esattamente gli insegnamenti di un maestro...

ha («distacco», «divagazione») - rottura con la tradizione - distacco dalle illusioni di sé: a questo punto gli studenti iniziano a diramarsi.

ri («lasciare», «separare») - trascendenza - non ci sono tecniche o proverbi, tutti i movimenti sono naturali e diventano tutt'uno con lo spirito senza aggrapparsi alle forme; trascendendo il fisico.

Mushin Il termine contiene un carattere che rappresenta la negazione: seguito dal carattere che rappresenta il cuore e la mente Il termine è ridotto da Mushin no shin, un'espressione zen che significa la mente senza mente. Vale a dire, una mente non fissata o occupata da pensieri o emozioni, e quindi aperta a tutto.